

IPOTESI DI COMLOTTO ?!

Sicuramente il calcio è un gioco bello ed avvincente, talora addirittura intrigante tanto e forse più di un bel libro giallo. Allora perché non proviamo, per gioco ovviamente, a leggere la stagione granata attuale alla stregua della trama di un intricato thriller ?

ANTEFATTI: “SBAGLIANDO SI IMPARA”

Il Torino FC ha al proprio vertice un presidente “padre padrone”, assolutamente accentratore e desideroso di tenere ed avere tutto sotto controllo. Tre anni fa compie il salvataggio di una squadra alla deriva economicamente e sportivamente in serie B, riportandola al primo tentativo nella massima divisione: è un vero trionfo del collettivo e del suo presidente. Urbano Cairo viene osannato dalle folle e portato in trionfo, concretamente allo stadio nel giugno 2006 e metaforicamente nella mente e nel cuore dei tifosi. Tutti rivedono in lui un “nuovo Novo” e concordano sul fatto che “finalmente abbiamo un presidente”. Egli inoltre, pur provenendo dal mondo Mediaset, non si dimostra particolarmente asservito ai Poteri del Calcio e sembra andare avanti per la propria strada. Nei primi 2 anni di serie A Urbano I commette non pochi errori di inesperienza (come egli stesso ammetterà pubblicamente più volte): cambia a raffica allenatori, direttori sportivi ed amministratori delegati; compra giocatori di grido, ma ormai anziani, che poco hanno da spendere in campo, oppure si fa prendere la mano e si circonda di calciatori con caratteristiche molto simili, se non identiche (leggasi i famosi 3 tenori). E nel fare tutto ciò comunque non lesina quattrini.

Poi arriva giugno 2008. Cairo, memore degli sbagli commessi nelle stagioni precedenti, decide finalmente di riconfermare l’allenatore, con il quale ha chiuso la stagione precedente, GdB.

Quest’ultimo si è ormai guadagnato sul campo i galloni di “innamorato del Toro”, al punto tale da accettare la guida della squadra per l’ennesima stagione dopo ben 2 esoneri. I tifosi sono dalla sua parte, perché ha fama di essere un vero motivatore!

Sempre nell’estate 2008, dopo qualche titubanza iniziale, il presidente chiama inoltre alla sua corte un Ds giovane, ma voglioso di fare, ex capo degli osservatori del Liverpool.

Si comincia ad intravedere un progetto: si acquistano giocatori giovani e di sicuro avvenire, si prendono attaccanti da doppia cifra in campionato (di cui uno anche giovane), si riconfermano i calciatori che meglio avevano fatto nella stagione precedente (con l’unica eccezione di Grella) ed alla fine nasce una rosa che sembra avere un senso. Essa è qualitativamente superiore a quella dei campionati precedenti, non pare avere troppe e clamorose lacune nei vari ruoli (l’unico dubbio resta il terzino destro, ruolo peraltro coperto da un giovane proveniente dalla B) e non vi sono evidenti doppioni. Il popolo granata è contento: dopo 2 tornei nella massima serie finti al cardiopalmo con una salvezza sofferta e rosicata alla penultima giornata, finalmente la stagione 2008-2009 sarà all’insegna della tranquillità.

MISFATTI DI STAGIONE: “SEMBRAVA FOSSE TORO ED INVECE....”

Pur con una rosa costruita come detto sopra e con la piena fiducia dei tifosi, il Torino, dopo un inizio di stagione in cui faceva presagire molto di buono sia per il gioco espresso che per la qualità dei suoi interpreti, si inceppa. La squadra si smarrisce e non riesce più a costruire gioco. Quando va in vantaggio, non riesce a difendere il gol realizzato e, se per caso va sotto di una o più reti, si squaglia come neve al sole e non riesce praticamente mai ad abbozzare un accenno di rimonta (eccezion fatta per la partita col Milan).

I giocatori che dovrebbero fare la differenza nei vari reparti (leggasi Pratali, Rosina e Bianchi) si eclissano, il loro talento sembra subire una marcata involuzione ed essi finiscono per fare notizia solo più per i loro grossolani errori.

Il presidente, tentando di salvare il salvabile e convinto che la squadra abbia di fatto delegittimato il proprio condottiero sul campo, ad inizio dicembre caccia per la terza volta GdB, richiamando il suo predecessore. Dopo tre partite di campionato, con una vittoria interna col minimo scarto e

soprattutto con 2 sonore sconfitte esterne con ben 8 reti al passivo, il trend negativo è ben lungi dall'essere stato invertito

Così anche la classifica finisce per pagare dazio a questa situazione ed alla penultima giornata di andata il Toretto si trova virtualmente in serie B.

Insomma la stagione granata 2008-09 di Cairo sembra essere afflitta dalla sindrome del Re Mida alla rovescia: tutto ciò che egli fa, riesce male o anche peggio.

INDIZI: "SI SENTE UNA TERRIBILE PUZZA DI BRUCIATO"

A settembre dopo le prime 2 partite in cui erano arrivati un rotondo successo ed un utile pareggio esterno, un quotidiano torinese non sportivo (in tutte le accezioni del termine) andava a scomodare le statistiche e, quale funesta Cassandra, vaticinava che l'unica stagione in cui il Toro aveva cominciato coi medesimi risultati era poi coincisa con la retrocessione nella serie cadetta.

Nel frattempo in campionato per il Torino cominciavano le sviste delle terne arbitrali, a suon di goals validi annullati (goal del vantaggio di Bianchi ad Udine, goal di Amoruso a Marassi contro la Samp ed ancora goal del n. 11 granata nella gara interna con il Palermo, allorché il risultato era sullo 0-0). Inoltre nella gara dell'Olimpico contro la Lazio, quando il match era ancora in parità, ai nostri veniva negato un chiaro rigore, che avrebbe potuto sbloccare i nostri, mentre poi in pieno recupero ci veniva concesso un "rigoronzolo" inesistente e del tutto ininfluenza sul risultato finale (un analogo penalty ci veniva dato anche nella gara contro i viola). Contro il Bologna, invece, i felsinei si vedevano accordato un generosissimo rigore (a seguito peraltro di un'ingenuità del nostro portiere), che spianava loro la strada della goleada.

Ecco allora, che a fronte di prestazioni convincenti (almeno per i primi 60 minuti) in cui il risultato però non è arrivato per vari motivi, alcuni dei quali indipendenti dalla volontà dei calciatori, questi ultimi, soprattutto i più giovani ed i meno "scafati", si sono demoralizzati, si sono demotivati ed ineluttabilmente si sono lasciati trascinare e trasportare dalle Cassandre, dalle voci di corridoio e dal sommosso bisbiglio, di coloro a cui il Toro è invisibile per ciò che esso rappresenta (ossia coraggio, onestà e lealtà sportiva).

Infine per intorbidare ancor di più le acque e destabilizzare l'ambiente, si mette in giro la voce che un fantomatico Mister X voglia acquistare il Torino calcio, per farne "affare di famiglia e dare continuità". Ciò potrebbe anche eventualmente essere la svolta che tutti attendono, se non fosse che, dietro il signor Mister X, pare si celino Girando e Briatore. Ma Girando non era forse uno di quelli della "triade trinitaria ed onnipotente dei pigiami"? Non era forse stato lui a dire qualche anno fa, che per la realtà di Torino una squadra in serie A è fin troppo? (ed ovviamente quella squadra non era il Toro!). Come mai adesso avrebbe cambiato idea? Non gli basta l'esperienza del calcio inglese?

Ovviamente tutto quanto scritto sopra è frutto di una mente votata all'autocommiserazione ed all'autolesionismo, che va a cercare altrove spiegazioni che dovrebbero venire dalla squadra e dal suo presidente.

E se invece così non fosse!

Andrea Comba